

## Anime vaganti nel Purgatorio

I penitenti appena sbarcati sulla spiaggia del Purgatorio, come pure tutti quelli che popolano l'Antipurgatorio in attesa di iniziare la vera e propria espiazione fisica, si presentano come figure evanescenti, imprecise, quasi «anime in pena» prive di punti di riferimento. A questa immagine, a questa condizione dello spirito umano, sembra riferirsi direttamente lo scrittore angloamericano Thomas Stearn Eliot (1888-1965), grande protagonista della letteratura del '900, che a Dante si è costantemente ispirato. In una delle sue opere principali, *La terra desolata* (*The waste land*, 1922), egli rappresenta la realtà contemporanea come luogo metropolitano di smarrimento e di aridità, con atmosfere di indefinitezza purgatoriale. Su questo sfondo si muovono personaggi vaghi e dolenti, che «citano» appunto le figure dantesche.



## Dante e gli altri

### Da La terra desolata di Thomas Stearn Eliot

Siamo gli uomini vuoti  
Siamo gli uomini impagliati  
Che appoggiano l'un l'altro  
La testa piena di paglia. Ahimè!  
Le nostre voci secche, quando noi  
Insieme mormoriamo  
Sono quiete e senza senso  
Come vento nell'erba rinsecchita  
O come zampe di topo sopra vetri infranti  
Nella nostra arida cantina

Figura senza forma, ombra senza colore,  
Forza paralizzata, gesto privo di moto;

Coloro che han traghettato  
Con occhi dritti, all'altro regno della morte  
Ci ricordano – se pure lo fanno – non come anime  
Perdute e violente, ma solo  
Come gli uomini vuoti  
Gli uomini impagliati.

[...]

Qui non c'è acqua ma soltanto roccia  
Roccia e non acqua e la strada di sabbia  
La strada che serpeggia lassù fra le montagne  
Che sono montagne di roccia senz'acqua  
Se qui vi fosse acqua ci fermeremmo a bere  
Fra la roccia non si può né fermarsi né pensare  
Il sudore è asciutto e i piedi nella sabbia  
Vi fosse almeno acqua fra la roccia  
Bocca morta di montagna dai denti cariati che non può  
sputare  
Non si può stare in piedi qui non ci si può sdraiare né  
sedere  
Non c'è neppure silenzio fra i monti  
Ma secco sterile tuono senza pioggia  
Non c'è neppure solitudine fra i monti

THOMAS STEARN ELIOT, *Opere*, a cura di Roberto Sanesi,  
Milano, Bompiani, 1992